

Il mistero del libro

e le sue pagine

Angelo
Cesana

dal 12 al 27
febbraio
2011

orario di apertura:
giovedì, venerdì:
16:30 - 18:30
sabato e festivi:
10:00 - 12:00
16:00 - 19:00
Informazioni:
visite gruppi
e scolaresche
tel.3205788799

INVITO Inaugurazione:
sabato 12 febbraio ore 18:00
presentazione di:
Luigi Consonni

Sala espositiva
Corte del Cagnat
Via Roma, 38 - Macherio, MB



a cura di:
Luigi Consonni
patrocínio:
Comune di Macherio

INGRESSO LIBERO



Angelo Cesana

Il mistero del libro dal 12 al 27 febbraio

Sono trascorsi poco più di due anni da quando Angelo Cesana con l'Opera "Il mistero del libro" si aggiudicò il primo premio della 27° Rassegna Nazionale di Pittura Comune di Macherio, ed oggi sono a presentare una mostra che ci porta a meglio conoscere questo suo percorso pittorico legato ad una ricerca emozionale che scaturisce da una immersione, oserei dire totale, in quell'atmosfera mistica e meditativa suggeritagli da luoghi a lui cari: il Borgo e l'Abbazia Benedettina di Santa Maria di Farfa risalente al V secolo d.c..



Il complesso si trova nel territorio del comune di Fara in Sabina, nel reatino. Un piccolo Borgo attraente, colmo di pace, serenità e semplicità, come i monaci Benedettini che ci vivono.

E' in questa idilliaca atmosfera, che nascono e si sviluppano queste opere, parte di un percorso pittorico che sotto l'aspetto tecnico vede l'evoluzione degli ultimi 10 anni della pittura di Cesana, in una rappresentazione emotiva che tende al superamento dell'astrattismo informale, pur mantenendone le caratteristiche peculiari. Le opere, eseguite in tecnica mista su tela, quasi monocrome, variano dai toni delle terre -gli ocri i marroni-, ai grigi o ai rossi, con briosi interventi di luce a suggerire il bianco della carta.

Un'armonia cromatica che riconduce al clima medioevale, all'atmosfera serafica dei monasteri e ai silenzi meditativi delle biblioteche, luoghi che si fondono armonicamente con l'iconografia dei testi che segnicamente sono suggeriti nelle opere di Cesana.

Il libro quindi assurge al ruolo di: luce che illumina le menti, fonte del sapere, della storia e di conseguenza promotore del divenire. E tutto ciò a prescindere dal nostro credo.

"Il mistero del libro" è forse questo. Ad ognuno la sua interpretazione.

Luigi Consonni

Il mistero del libro e le sue pagine

Ci sono luoghi che invitano alla meditazione. Luoghi che conservano un mistero profondo e suggeriscono riflessioni importanti. L'abbazia di Farfa è certamente uno di quelli. Ed è proprio lì, nel silenzio mistico dell'antica abbazia, che Angelo Cesana ha trovato l'ispirazione per questi suoi lavori, cercando di raggiungere "quella luce che umanamente non è facile penetrare".

Ne sono nate opere intense, cariche di spiritualità, figlie di un percorso introspettivo: opere non semplici, è vero, che chiedono di essere guardate con la medesima sensibilità che le ha generate. Non c'è da stupirsi: chi conosce Angelo Cesana sa di trovarsi di fronte a un artista che ha sempre scelto la strada più impervia, che non si è fermato di fronte alla difficoltà di una pittura fortemente espressiva ma senza compromessi, mai facile, mai accattivante. Le sue sono pagine che sembrano scandire il tempo, scritte mistiche espresse nel colore, frammenti di natura portatori di segreti ancestrali, notti buie e solitarie, silenzi interrotti solo dal riecheggiare di una parola, di una frase esemplare. Eppure, a ben vedere, non c'è nulla di triste o inquietante in quelle pagine piene di mistero. Neppure quella tavolozza cupa, dai toni bruni, grigi o bruciati, ha il sapore di un dramma senza speranza. La pittura di Angelo Cesana è, anzi, vitale e impetuosa, plasmata nel colore con una pennellata che affonda le radici in un certo informale e nei color fields alla Mark Rothko. Un linguaggio che ha trovato se stesso in un percorso personale e sempre coerente, partito da una fase figurativa, quasi morlottiana, passato per una ricerca in cui la pennellata e il colore la fanno da padroni, per approdare a composizioni come queste ultime, in cui il gesto sembra più controllato, l'insieme più meditato e meno istintivo, forse anche in funzione di un significato iconografico più profondo e importante. Si prenda, ad esempio, un'opera come Amen,



del 2008, con quelle sgocciolature di nero che invadono il grigio di fondo e quella parola - l'Amen del titolo - che diventa segno, parte integrante dell'insieme. O si osservi la più recente Anime inquiete, nella quale le lettere e i numeri sono risolte con un gesto pittorico, trattate alla stregua di una pennellata di colore, perfettamente inserite in quel meccanismo di geometrie apparentemente casuali che regge l'intera composizione.

Non basta guardare le opere di Angelo di Cesana. Occorre accettare l'invito che, con discrezione, esse ci porgono, ed entrarci, camminarci dentro con lo sguardo, sentire la loro voce. Scopriremo così che non sono affatto dure e aggressive, ma sono anzi avvolgenti e accoglienti. Hanno molto da raccontarci: e forse, chissà, se abbiamo pazienza, sapranno svelarci anche i misteri delle loro pagine.

Simona Bartolena